Anno XX. Martedì 25 Giugno 1867 N. 141

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 19 giugno nella sua parte ufficiale contiene :

Un R. decreto del 26 maggio con il quale è approvato il ruolo normale degli impiegati e serventi del museo di antichità di Parma e scavi di Velleia, annesso al decreto medesimo.

Un R. decreto del 30 maggio con il quale è approvata la tabella unita al decreto medesimo, che fissa gli assegnamenti per ispese d' ufficio al personale del commissariato generale della regia marina.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 17 giugno, con il quale si determina che tutti i licei regi e pareggiati ai regi, fatta eccezione per le provincie venete, sono sede di esame per la sessione ordinaria degli esami di licenza liceale per l'anno corrente.

Le prove scritte in lettere italiane, in lettere latine e in lingua greca, avranno luogo dinanzi ai commissari della giunta nei giorni 4, 5, 6 luglio prossimo.

Le prove scritte ed orali in filosofia, storia e geografia, matematica, fisica e storia naturale, da sostenersi dinanzi alle Commissioni esaminatrici locali, avranno principio il giorno 22 luglio prossimo.

I giovani che con le prove scritte in lettere latine e italiane per la licenza liceale intendono di concorrere ai premi d'onore istituiti col R. decreto 22 agosto 1866, dovranno farne dichiarazione al presidente del Consiglio provinciale scolastico obbligandosi a sostenere le prove in una delle città, che già stabilite dal sopra citato decreto, sono qui indicate : Ancona, Alessandria, Bari, Bergamo, Brescia, Bologna, Cagliari, Catanzaro, Catania, Chieti, Como, Cuneo, Firenze, Genova, Milano, Modena, Messina, Napoli, Pavia, Parma, Palermo, Perugia, Pisa, Potenza, Reggio nell'Emilia e Torino. Alle quali città si aggiungono Aquila, Ferrara, Siena.

Camera dei Deputati

Seduta del 21.
Presidenza del pres. Mari.

Si comincia la discussione preliminare sul bilancio d'entrata, cioè di alcune massime proposte dalla commissione, prima fra le quali è la tassa speciale dell'8 0/0 sulla rendita pubblica.

Ferrara (ministro) dichiara che il Governo propone la questione pregiudiziale. Una tassa nuova non può essere sancita senza una legge e la Commissione dovrebbe formularla. In ogni modo il Ministro dichiara che per il momento non potrebbe assolutamente accettarla.

Accolla nega che questa sia una nuova tassa. In ogni modo la Commissione propone a maggioranza questo provvedimento.

Ferrara insiste sulla questione pregiudiziale.

D' Ondes Reggio appoggia la questione pregiudiziale, perchè non vorrebbe che la Camera sancisse con questa tassa una violazione dei patti soscritti e la rovina delle finanze dello Stato.

Lazzaro nega che trattisi di una tassa speciale. Il Parlamento ha già risolto una volta la questione e bisogna che ora in faccia ai bisogni della finanza essa la riconfermi.

Comin combatte la idea che trattisi di una tassa speciale e cita l' esempio dell' Inghilterra. Dal momento in cui voi obbligate alla tassa i portatori di rendita nominativa bisogna che voi troviate il mezzo di fare pagare gli altri.

APPENDICE

In occasione della distribuzione di premi agli alunni delle Scuole serali della Società Operaja di mutuo soccorso, il Dott. Aldo Gennari *membro della Commissione per l'istruzione, ha rivolto alla Società il seguente discorso :*

Sette anni costituiscono l' infanzia dell' uomo, ma non bastano a formare l' infanzia di un popolo. Noi Italiani mandiamo lamenti ogni giorno, perchè ci sembra di non poterci equiparare agli altri popoli i quali hanno progredito nella via della civiltà, e non hanno più altro cómpito, fuor quello di perfezionarsi, e di giungere all'apogèo. Raramente però abbiamo il coraggio di confessare che siamo ancora meno che bambini. Che cosa sono sette anni per noi che prima del 1859 eravamo un popolo schiavo, dominato dai pregiudizi, e preda delle sette e dei partiti ? Teniamo conto della brevità del tempo, da che ci siamo emancipati, teniamo conto degli urti, delle formidabili scosse di un mutamento politico e civile istantaneo, teniamo conto degli attentati delle fazioni pronte a demolire ciò che si va edificando, e delle guerre collo straniero, che hanno arrestato o interrotta l' opera civilizzatrice non della pace, che non avemmo fin qui, ma delle tregue, e degli effimeri riposi, e non tarderemo a persuaderci che non perdemmo il tempo inutilmente, come molti pretendono, e che non fummo poi tanto inetti e buoni a nulla. È proprio dell' indole italiana precorrere colla calda imaginativa gli eventi, anzichè raggiungerli colla ferma ragione, e colla feconda longanimità dell' animo. Noi vorremmo che i nostri passi fossero ratti come le pulsazioni del cuore ; noi vorremmo che le opere colossali per grandezza e durature per solidità di costruzione, ci riescissero facili e pronte come i sogni della fantasia, come i voli del desio e della speranza.

Ma senza nazionalità e senza indipendenza un popolo non può farsi nè grande nè forte: ed è perciò che non dobbiamo sorprenderci se l' Inghilterra, se la Francia, se altre longeve Nazioni ci avanzano, e per industrie, per commercio, per armi, per sapere marciano davanti a noi.

La istruzione è quella parte del pubblico reggimento che più d' ogni altra richiede stabilità politica, calma e sicurezza negli ordini sociali, e della famiglia. Ed in Italia in cui non per anco si è guadagnato questo stato di cose, la istruzione, se ne togli le finanze, è la parte che è meno ordinata e meno completa. Si attende dal Ministero e dal Parlamento un piano di studi, nel quale siano coordinati tanti, e si diversi elementi, che ora si cozzano con danno, od almeno con poco profitto della gioventù. Venga adunque questo piano, perchè è tempo che in questo si venga ad una riforma, se non si vuole affatto perdere il diritto di giustificare le proteste che si fanno continuamente contro l' antico e condannato sistema di studi. Parlate con chi amministra il pubblico insegnamento, colla leale coscienza del proprio ministero, e sentirete a dirvi che negli studi non vi hanno, in quanto al sistema, che amalgama, e confusione. Se però è palese la necessità in cui ci troviamo di avere per gli studi in genere un piano, che semplifichi, e renda pronta la efficacia dei singoli rami della pubblica istruzione; al che non si giunse ancora, secondo me, per le cause più sopra accennate ; è ugualmente palese lo spirito che domina nel Governo, nelle Provincie, nei Comuni, nelle Associazioni di diffondere in ogni parte la scienza, per fare la luce dove esistono tuttavia le tenebre, e per rigenerare milioni e milioni di persone che versano nella più crassa ignoranza.

Dappertutto vedete a sorgere instituti, e scuole, dappertutto si fanno più numerose le scolaresche, nelle quali senza dubbio è viva e grande la smania di apprendere e di progredire.

Gli è un fatto che la nuova generazione alacremente si prepara a farsi degna di una grande Nazione: essa è, può dirsi, sorta in mezzo al rombo del cannone, in mezzo alle ultime agitazioni politiche, in mezzo alle gioje del risorgimento. Essa aprendo gli occhi al mondo, à visto a crollare gli avanzi del dispotismo e della tirannia in Italia, e ha respirato le prime aure della libertà, senza essere ancora ammorbata dal veleno della schiavitù. Es-

Sella non entrerà nella questione; è persuaso che mostrando la ferma volontà di pareggiare il bilancio il nostro credito ci guadagnerebbe, ma con questa tassa non si pareggerà il bilancio.

D' altronde le dichiarazioni per la ricchezza mobile furono già fatte per il secondo semestre 1867.

È un' arme a due tagli: da una parte credete di potere colpire nuovi redditi dall' altra in pari tempo ve ne scapperà un numero maggiore. L'esempio dell'onor. Comin non calza, poichè in Inghilterra non esiste, come ognuno sa, rendita al portatore. Eppoi, come stabilire ora questa tassa, senza che siasi avuto il tempo di esperimentare la legge per modificazioni alla legge sulla tassa della ricchezza mobile? Non sarebbe prudenza il votare così precipitosamente una simile imposta. Bisogna studiare seriamente la questione. Un ultimo inconveniente ce lo presentano i centesimi addizionali. Appoggia perciò la questione pregiudiziale come quella che non chiude la strada dell'avvenire.

D' Ondes Reggio combatte nuovamente la idea di stabilire una tassa sulla rendita; dice che approvandola si tratterebbe di fallire (*Rumori*): quand' anche si giungesse pareggio, egli non voterebbe questa tassa.

Asproni dice che bisogna finirla: bisogna colpire anche gli abbienti. Chi ha parlato oggi ha proposto delle tasse che colpiscono il povero favoriscono il ricco e incoraggiano la frode (*Rumori*).

Sella (per un fatto personale). Sì o signori bisogna finirla, ma bisogna finirla colle insinuazioni di questa natura (*Benissimo*) con queste insinuazioni che fanno ripetere malvagiamente da voci giustamente care (*Approvazione a destra e rumori a sinistra*). È necessario rispondere a queste insinuazioni, è necessario rispondere che io volevo tanto poco favorire il ricco che proponevo di elevare la tassa sulla ricchezza mobile al 15 per cento. Io proposi la tassa sul macinato perchè volevo giungere al pareggio, e perchè questo pareggio è, secondo me, la sola cosa che possa favorire l' interesse del popolo; proposi questa tassa nell' interesse del popolo stesso, e credo che proponendola ho dato maggiore prova del mio amore verso questo popolo di quelli che declamano contro questa tassa (*Vivissima approvazione*). In quanto al favorire le frodi e accusa tanto bassa che ritengo indegno di me il risponderví (*Applausi*).

Asproni (per un fatto personale) risponde poche parole che sollevano la riprovazione della Camera e che valgono all'oratore un richiamo all' ordine per il fatto di fare insinuazioni sulla coscienza dell' on. Sella.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Ogni qualvolta si sollevano queste questioni il credito pubblico ne soffre. Non trattasi di una mera modalità, poichè votando una tassa si vota pure il modo di riscuoterla. Insiste perciò sulla questione pregiudiziale.

La chiusura è appoggiata ed approvata.

La questione pregiudiziale viene formulata dall' onorev. Villa nei seguenti termini:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni dell' onorevole ministro delle finanze, ammette la questione pregiudiziale e passa all' ordine del giorno ».

Questo ordine del giorno è messo ai voti ed approvato a grande maggioranza.

(La seduta è sospesa per varii minuti).

La Camera si spopola.

Ferrari intende interpellare il Ministero sulle nomine dei vescovi per sapere se in queste nomine sono state osservate tutte le norme della legge.

Tecchio (guardasigilli) osserva che la Camera mostrò l'altro giorno il desiderio di rimettere tutte queste questioni al momento della discussione sull' asse ecclesiastico; vorrebbe perciò che l' on. Ferrari aspettasse quell' occasione per svolgere questa interpellanza.

L' incidente non ha seguito.

La Camera approva quindi una proposta dell' onorevole San Donato, colla quale il Governo è invitato a presentare un progetto di legge sulla franchigia postale ai deputati: è approvata.

Il Presidente dice che, se l' onorev. D' Ondes Reggio non vi si opponesse, egli darebbe la parola all' on. Del Zio per svolgere una sua interpellanza al ministro d' agricoltura.

D' Ondes Reggio vi si oppone, perchè questa interpellanza non è all' ordine del giorno.

Pissavini La Camera deliberò ieri di mettere all' ordine del giorno la interpellanza Del Zio.

L' on. D' Ondes Reggio forse lo ignora perchè ieri avrà dovuto assistere a certe funzioni religiose del *Corpus Domini* (*Rumori*).

D' Ondes dichiara che alla Camera non è ieri intervenuto perchè è cristiano (*Ilarità, si ride*).

Broglio sostiene che non si può ammettere che avvenga ciò che è avvenuto altre volte, che cioè sopra interpellanze improvvisate vengano presentati ordini del giorno improvvisati che possono compromettere l' esistenza d' un gabinetto, e ciò senza che la Camera ne sia avvertita.

Ad onta di ciò la parola è data all'onorevole Del Zio, il quale domanda che sia autorizzata la Banca nazionale succursale di Foggia a fare prestanze contro i depositi di derrate.

De-Blasiis (ministro) dice di non potere costringere la Banca nazionale a farlo.

La seduta è quindi levata.

NOTIZIE ITALIANE

GROTTA DI MONSUMMANO — Ci scrivono in data del 23:

Stamattina è qui giunto il general Garibaldi con la sua famiglia. Esso ha avuto amorosissima accoglienza, anche dai proprietari della Grotta, nobili signori coniugi Nencini Giusti, da tutti gli abitanti di Monsummano e delle campagne. Egli ricorre ai bagni *a vapore naturale* della anzidetta Grotta per liberarsi dalla persistente affe-

---

sa libera nel pensiero e nell' azione, che non deve faticare per togliersi d'attorno il pesante fardello di viete consuetudini, avanzerà più spedita, e compierà i destini della patria. Essa sola, io credo, troverà anche la via, per la quale si deve portare il vessillo nazionale nella vera Capitale d' Italia! — Senza pastoje, senza mistificazioni, educata a forti e virili propositi, si sbarazzerà facilmente da certe malintese preoccupazioni, e si saprà sottrarre ai cupi raggiri, ed alle già logore astuzie di una troppo vecchia diplomazia.

Ma se tanto ci possiamo e ci dobbiamo attendere dai giovani, qual conto, in punto a istruzione, dobbiamo fare degli adulti? Lo dico a malincuore, questi poco corrispondono all' aspettazione, ed alle cure di chi pensa a istruirli. È questo il quarto anno delle nostre Scuole serali per gli Operaj, e mi duole il dover dire che la Commissione non si trova in grado di avere notato dei progressi, rispetto alla loro frequenza. Ottocento circa sono i Soci, ed il numero di quelli che hanno assistito alle lezioni è così piccolo, che preferisco tacerlo. Più volte io ho avuto occasione di dirigere alla Società la mia debole parola sulla istruzione, e non ho mai mancato di addimostrarne la utilità, già per se stessa tanto evidente. Doveva pur venire il momento in cui la Commissione, giacchè io parlo anche per i miei colleghi, non avrebbe potuto rimanere silenziosa sopra un tale inconveniente. Nè voglia la Società incolparla per questa non ancora usata franchezza, e sia certa che vi fu obbligata solo dal desiderio che nutre di vedere la Società sempre più progredire non soltanto nel suo benessere materiale, ma anche nel suo benessere morale ed intellettuale. Se però la Commissione ha dovuto esternare il proprio rammarico per la freddezza onde venne accolta la istruzione instituita in seno alla Società Operaja, deve in pari tempo esternare la propria compiacenza, per avere notato anche in quest'anno nei pochi Soci che hanno frequentato le Scuole, assiduità, indefesso amore, ed una rara diligenza degna veramente dei più sentiti encomi. Quindi ad essi la Commissione, in relazione al programma pubblicato prima dell'anno scolastico, ha aggiudicato i premi, che oggi verranno distribuiti, perchè servano loro di nobile emulazione e di incoraggiamento. La stessa Commissione deve innoltre ringraziare li signori Insegnanti, la cui solerzia e premura, nel prestare gentilmente e costantemente la loro opera, li rende meritevoli della più viva gratitudine.

Io spero che nell'anno avvenire coloro i quali assumeranno di dirigere e regolare queste Scuole, all'atto di dar conto della istruzione, potranno tenere un diverso linguaggio, e potranno a pubblica soddisfazione far conoscere i migliori risultati: perchè deve senza dubbio venire in tutti la convinzione che se non s' istruiscono le masse, l' Italia non potrà mai completamente rigenerarsi. La spaventevole cifra dei 17 milioni di analfabeti, più e più volte ricordate, figura specialmente negli adulti, ed è per l'appunto in questi che deve avvenire una vera trasformazione, mediante un buon insegnamento primario, od elementare. Tutto giorno si accusano coloro che ne rappresentano, e che trattano le nostre quistioni politiche ed amministrative. Ma qual concetto devesi fare di queste accuse, quando per la massima parte movono da coloro che trascurano i benefici della libertà, e non approfittano della pubblica e gratuita istruzione? — Alcune celebrità isolate che si elevano in mezzo ad un popolo che non è universalmente colto, non costituiscono che una leva che può rovesciarlo, od una forza prevalente che può rimorchiarlo. Perchè si comprenda l'importanza degli ordini liberi e delle libere Instituzioni, e perchè se ne apprezzino i beneficî, conviene che la Nazione in ogni suo grado sia sufficientemente ammaestrata. È allora soltanto che essa può muoversi compatta, per tutelare i propri interessi, per difendere i propri diritti, e per farsi rendere ragione dell'operato di chi la rappresenta. Le classi operaje sono le più numerose e intelligenti; ma se vorranno avere un gran peso nella bilancia dei destini della Nazione, dovranno sposare la viva e sagace operosità, alla istruzione della mente, e alla educazione del cuore. Questa verità non sono io solo che la dica, ma sono tutti coloro i quali hanno studiato la civiltà ne' suoi progressi, e che hanno parte nel pubblico insegnamento, e nella instituzione delle Scuole per gli adulti.

Ferrara 23 Giugno 1867.

zione artritica che lo molesta: e non è a dubitarsi che questi bagni *aerei*, omai conosciuti e celebrati in tutta l'Europa, non siano per essergli utili.

Ho visto tre epigrafi onorarie, una sulla facciata dello stabilimento, e due nell'interno della Grotta. Mi si è detto che furono dettate dal dott. cav. Turchetti, direttore medico di detto stabilimento.

PADOVA — Ieri nell'occasione della processione nei corridoi dell'episcopato scoppiò una bomba. Se sotto l'Austria si aveva un fondato motivo per ritenere che molte di queste venissero esplose dagli stessi perlustratori della polizia per eccitare i loro capi ad ordinare una maggiore osservanza, e guadagnare dippiù, ci sarebbe da ritenere, e per il giorno, e per l'ora, e per il luogo che questa fosse opera di qualche rugiadoso.

Sono tante le strade che si cercano per arrivare al martirio! *(G. di Padova)*

VERONA — Togliamo dal *Pungolo* di Milano:

Riceviamo da Verona spiacevoli notizie di scandali e tumulti avvenuti ieri in quella città in causa della processione del *Corpus Domini.*

Coerenti ai nostri principii non possiamo che disapprovare queste dimostrazioni colla stessa energia con cui abbiamo disapprovato quelle d'indole clericale avvenute, per lo stesso motivo, due anni or sono, in Milano.

Ma più di tutto disapproviamo che l'autorità, permettendo in mezzo ad una popolazione eccitata e commossa la processione, abbia dato origine a queste scene. Per noi, in fatto di processioni, le vogliamo ristrette alla Chiesa, giudicando questo il solo modo di rispettare la libertà di tutti.

Del resto, manteniamo sul fatto narrato dal nostro carteggio la massima riserva sino ad ulteriore conferma.

Verona, 20 giugno

La festa del *Corpus Domini* fu oggi funestata da una di quelle scene di odio, di intolleranza e di rappresaglia, la quale non potrebbe avere riscontro in altr'epoca che in quella in cui la Germania era contristata dalle guerre di religione.

Come sempre la provocazione, anche questa volta, ci venne dai clericali.

Della condotta reazionaria del nostro vescovo Canossa non vi fo parola, perchè vi sarà noto quanto questo prelato, al pari dei suoi colleghi in mitra e pastorale, avversi il movimento nazionale italiano.

Vi sarà noto del pari quanto viva fosse l'indignazione della cittadinanza veronese allorchè il Canossa, e il clero da lui dipendente, si rifiutarono dal prender parte, colla cerimonia religiosa, alla festa nazionale del 2 giugno.

Questa indignazione aspettava un'occasione qualunque per prorompere apertamente.

E l'occasione non si fece aspettare. Già da alcuni giorni venivano fatte vive sollecitazioni alle autorità affinchè non avesse luogo la processione del *Corpus Domini.* Si avvertiva che se la processione venisse fatta, ne sarebbero nati scandali e tumulti, volendosi da alcuni fare una rappresaglia sul clero per la sua antipatriottica astensione dalla festa nazionale.

Le autorità a tutti questi avvertimenti hanno fatto orecchie da mercante, rifiutandosi ostinatamente di credere alla possibilità dei disordini minacciati.

Quand'ecco che alla sera del 19 incominciarono a farsi manifesti i sintomi dell'agitazione. Mani ignote strappavano dalle aste e laceravano le tende, rizzate a padiglione lungo lo stradale che doveva percorrere la processione.

Questa prima dimostrazione sarebbe bastata a far convinta l'autorità del pericolo imminente. E maraviglierete allorchè vi dirò che nessuna misura preventiva fu presa, e che fu lasciato che la processione avesse luogo come se ci trovassimo ne'tempi calmi del cattolicismo più sincero, più raccolto e più fervoroso.

Alle 9 di stamane la processione usciva in gran pompa dalla cattedrale, ma quando fu giunta in piazza dei Signori, un onda di popolo irruppe sovr'essa, urlando, minacciando, sconvolgendo gli ordini della *sacra milizia.*

La scena che ne seguì è indescrivibile. Il canonico che recava il Santissimo fu gettato a terra, infranto il baldacchino, rotti i ceri, spezzati gli stendardi.

Imaginate voi lo spavento che si impadronì di tutta quella parte della folla che seguiva la processione senza prender parte alla dimostrazione.

Grida di madri che affannavansi a salvare i loro bimbi messi in pericolo di morire travolti, soffocati, schiacciati dall'onda irruente e furibonda; croci, stendardi, incensieri, branditi in alto, e trasformati in arma; grida di abbasso! di morte! contusioni, ferite, un inferno.

Mi raccontono che anche in altri punti della città, la processione veniva attaccata a sassate, cosicchè dovette rompersi, e dileguarsi alla chetichella, scantonando lesta lesta negli usci delle case e nelle vie meno frequentate.

All'ora in cui scrivo, la popolazione si affolla a leggere due manifesti, uno del Prefetto e l'altro del Sindaco, i quali non fanno che gettar olio sulle brage ardenti della indignazione popolare.

La città è percorsa in lungo e in largo da pattuglie come se ci trovassimo in pieno stato d'assedio.

Ora domando a voi come si debba qualificare l'operato di un Prefetto, di un Sindaco, di una Giunta, i quali, non paghi di aver permesso una processione che si era risoluti di respingere come una provocazione, a nulla avvisarono, non presero alcuna misura, e così si facevano complici delle scene di scandalo e di disordine che hanno gettato la costernazione nella città nostra.

Sapete voi cosa risponde a una voce la popolazione ai manifesti del Sindaco e del Prefetto? Risponde con un cupo grido di *abbasso!* E la è una condanna senza appello che aspetta la sanzione del governo se si vuole che non si ripetano le vituperevoli scene che ci hanno contristato.

VENEZIA — Nel giorno in cui furono solennemente ricevute le ossa dei tre martiri di Cosenza, il gen. Manin, con assai gentile e patriottico pensiero, inviava a Cosenza il seguente dispaccio:

« Al sindaco di Cosenza,

« La guardia nazionale della Venezia, riconoscente, invia ai fratelli Cosentini i più sentiti ringraziamenti, ed un cordiale saluto. « *G. Manin.*

« Venezia, 18 giugno 1867, ore 8 pom. »

E tosto riceveva il seguente ricambio:

« Generale Manin,

« Venezia.

« Grazie generale, da parte cittadini tutti, guardia nazionale Cosenza, che risalutono con gioia fratelli illustre città di Venezia, sua prode milizia, cittadino Manin, gloria nome caro Italia « Sindaco *Tocci* »

CASERTA — Scrivono all'*Italia*:

A Casalittimo, in questa provincia, mercè le combinate azioni della G. N. di Atina, dei bersaglieri e carabinieri vi fu uno scontro con i briganti, che rimasero battuti lasciando nelle mani della forza il capo brigante Cosentini, e due suoi compagni. Gli altri vennero inseguiti; fino al momento si ignorano i particolari. — Tale avvenimento è dovuto alle disposizioni del prefetto della provincia ed alle autorità militari.

ROMA — Per debito di cronisti riportiamo il programma delle feste che avrà luogo in Roma:

Giugno 28, venerdì illuminazione della cupola della Basilica vaticana.

— 29 sabato, accensione della girandola doppia sul monte Pincio ed illuminazione della via del Corso a spirali a gas.

— 30 domenica, illuminazione del Corso a spirali a gas.

Luglio 1 lunedì, festa popolare diurna a Villa Borghese, dove il signor principe proprietario farà eseguire a proprie spese, corse di bighe, cori, sinfonie e l'innalzamento di un globo areostatico.

— 2 martedì, illuminazione del Corso a spirali, a gas. Concerti musicali nelle piazze adiacenti alla stessa via.

— 3 mercoledì, feste popolari notturne nel Foro Romano illuminato a fiaccole; orchestre, illuminazione degli antichi monumenti a fuochi di Bengala.

— 4 giovedì, illuminazione esterna dei tre palazzi Capitolini. Illuminazione del museo alle ore 9 pom. con eccesso libero a chiunque, purchè in abito decente.

— 5 venerdì, adunanza dell'accademia di Arcadia nel palazzo dei Conservatori alle 6 pom., i componimenti saranno alternati da concerti musicali. Illuminazione della facciata di San Pietro in Montorio e della nuova via che conduce a quel monte.

— 6 sabbato, illuminazione del Corso a spirali a gas.

— 7 domenica, pubblica sortizione nella loggia del palazzo Senatorio alle ore 5 e mezzo pom. di cento doti di lire 120 l'una a povere zitelle romane.

CRONACA LOCALE

Oggetti da trattarsi dal Consiglio Comunale di Ferrara nella Seduta Straordinaria che avrà luogo il giorno di Mercoledì 26 Giugno 1867.

1. Comunicazione della nomina fatta dalla Giunta in via d'urgenza di tre Deputati a far parte dei Comizii Agrari a termini di legge.

2. Proposta di domandare al Governo alcuni Conventi che appartenevano a varie Corporazioni Religiose soppresse in ordine alla Legge 7 Luglio 1866, per oggetto d'istruzione pubblica, di beneficenza, ed altro.

3. Terne per la nomina dei Giudici Conciliatori.

4. Comunicazione degli studi e pratiche fatte in ordine all'Area su della quale costruire il nuovo Mercato coperto.

5. Proposta di Regolamento Municipale d'Igiene pubblica.

6. Conferma dei Professori delle scuole Ginnasiali e Tecniche.

7. Proposta di modificazione all'art. 6 del Regolamento di Polizia per le strade Foresi Comunali.

8. Conto Consuntivo dell'amministrazione 1866 — resoconto morale sul medesimo, e proposta di provvedimenti finanziari.

9. Proposta di richiamare in vigore l'obbligo ai proprietari di tenere pulita dalle erbe di fronte alle proprie Case, la pubblica Strada.

10. Domanda al Consiglio se intenda di continuare agl'Impiegati Comunali un compenso alla perdita che soffrono nella percezione in Carta Moneta dei rispettivi stipendi; ed Istanza degl'insegnanti nelle Scuole Ginnasiali, e Tecniche per conseguire un pari trattamento.

11. Domanda al Consiglio se intenda di aumentare il fondo assegnato per la stampa e pubblicazione dell'annuario sta-

tistico Comunale progettato dal Capo Divisione dello Stato Civile.

12. Proposta dal Delegato in Pontelagoscuro sig. dott. Carlo Chiarioni di conferire il Diploma di Cittadinanza al sig. cav. Richard Ingegnere Capo alla costruzione del Ponte della Ferrovia sul fiume Po.

13. Progetto risguardante la nomenclatura ed enumerazione delle Strade e Case tanto di Città che di Campagna.

14. Istanze diverse.

— Questa Camera di disciplina dei Procuratori ci manda ad inserire la seguente Nota; ciò che facciamo di buon grado, anche perchè la medesima risguarda il pubblico interesse:

Ferrara 15 Giugno 1867.

In merito all' istanza presentata da codesta Onorevole Camera dei Procuratori, il sottoscritto si reca a ben grata premura di partecipare a S. S. che il Ministero delle Finanze presi gli opportuni concerti con quello di Grazia e Giustizia, ha dichiarato bastare una sola copia del titolo per operare negli Uffizi Ipotecari diverse formalità, epperciò non potere più quind' innanzi i Conservatori esigere tante copie quante sono le formalità che si richiedono in dipendenza di un unico titolo.

Per ciò poi che riguarda la seconda parte di detta istanza, che cioè siano i Conservatori autorizzati a farsi rappresentare in caso di vero impedimento da un Commesso di sua confidenza, il prefato Ministero si riservò di fare fra breve conoscere le sue determinazioni.

Il Conservatore
G. C. Anselmi

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

26 *Giugno* 12. ore 5. m 46. s

Osservazioni Meteorologiche

22, 23. GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 758, 76 759, 02	mm 758, 69 757, 37	mm 757, 89 755, 95	mm 758, 67 755, 70
Termometro centesimale	° + 23, 4 + 25, 1	° + 28, 0 + 27, 9	° + 31, 3 + 31, 3	° + 26, 0 + 24, 9
Tensione del vapore acqueo	mm 10 97 13, 71	mm 11, 24 18, 10	mm 15, 56 12, 28	mm 14, 32 11, 45
Umidità relativa	° 51, 2 48, 1	° 39, 9 44, 0	° 40, 0 36, 1	° 57, 2 65, 2
Direzione del vento	N NE	E-E E	E SE	ENE SE
Stato del Cielo	Ser. Nuv. Nuv. Ser.	Nuv Ser. Ser. Nuv.	Nuv. Ser. Ser. Nuv.	Ser. Nuv. Ser. Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 17, 8 + 18, 7		° + 31, 7 + 32, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 5 4, 7		4, 3 5, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 22. — *Costantinopoli* 21. — Assicurasi che Fuad pascià ricusò di accondiscendere alle proposte contenute nella nota collettiva delle Potenze, avendo Omer pascià fatto prevedere prossima la pacificazione di Candia. Il Sultano è partito per la Francia.

Varsavia 21. — Un *ukase* ordina di sospendere la confisca dei beni di quelli che presero parte alla insurrezione, purchè questi beni non siano già iscritti come proprietà dello Stato.

Vienna 21. — Un rescritto imperiale concede piena amnistia a tutti i condannati politici dal 13 marzo 1848 in poi.

Parigi 21. — *Corpo legislativo.* — Rouher dice, che il governo riconoscendo la necessità di aggiornare la Camera, è d'avviso di mettere all'ordine del giorno la discussione del bilancio e rinviare le altre leggi alla prossima sessione, che aprirebbesi al primo di novembre. Rouher protesta contro l' idea che tale proposta sia una dilazione delle promesse liberali dello imperatore.

Dopo le osservazioni di Olivier, Thiers ed altri, la Camera adottò la proposta con voti 210 contro 34.

La discussione del bilancio comincierà mercoledì.

La Camera cominciò quindi a discutere il progetto dei crediti supplementari pel 1866. Berryer domanda comunicazione dei documenti relativi al Messico. Rouher risponde che la comunicazione nelle attuali circostanze, avrebbe inconvenienti, di cui il governo non vuole accettare la responsabilità.

Tolone 21. — La divisione navale italiana ancorata nella nostra rada ricevette telegraficamente l'ordine di recarsi a Malta per iscortare il Sultano.

La squadra corazzata francese sta per partire per la stessa destinazione.

Costantinopoli 22. — Il sultano è partito ed arriverà mercoledì a Napoli.

New-York 22. — Santanna fu arrestato a Siol dagli juaristi.

Firenze 22. — *Opin.* Dicesi che la Commissione su l'asse ecclesiastico mantiene le disposizioni della legge 7 luglio 1866, aggiungendo che i censi ed i livelli degli enti ecclesiastici soggetti a conversione vadano in favore del fondo per il culto. Siccome l'alienazione dei beni deve compiersi nel corso di parecchi anni, la Commissione proporrebbe di accordare al Governo la facoltà di emettere titoli di credito, come sarebbero obbligazioni fondiarie estinguibili in un numero determinato di anni col prodotto del prezzo dei beni stessi. L' emissione dovrebbe farsi metà mediante sottoscrizione pubblica nell' interno, l'altra metà potrebbe farsi per trattative private con pubblici stabilimenti di credito nell' interno o con case estere. Aggiungesi che la commissione riconoscendo che l' emissione dei titoli, nelle presenti condizioni della finanza, dovrebbe farsi a patti onerosi, voglia proporre che tale operazione si differisca, fino a che non siano votate nuove tasse o modificazioni delle tasse vigenti, che assicurino alle finanze una maggior entrata di 80 milioni. La Commissione dell'asse ecclesiastico, ha eletto a relatore Ferraris.

Firenze 23. — *Bruxelles* 23. — Un telegramma dell' *Indépendance belge* da Ibraila 20, annunzia essere scoppiati gravi torbidi in Bulgaria. Gl' insorti comparvero presso Sistow e Sofia e nelle gole dei Balcani ebbero luogo parecchi scontri con le truppe. Le autorità armano gli abitanti turchi, tartari e circassi, con ordine di ridurre a dovere gl' insorti.

Lisbona 22. — La Camera adottò un progetto per l' abolizione della pena di morte pei crimini civili, con 98 voti contro 2.

Parigi 23. — L' *Étendard* dice che un dispaccio di Seward alla legazione americana a Vienna annunzia che Massimiliano fu condannato all'esilio. Egli partì per l'Europa e sbarcherà in Inghilterra.

Parigi 24. — Leggesi nel *Constitutionnel:* Secondo informazioni, che abbiamo ogni motivo di credere esatte, Massimiliano sta per imbarcarsi o si è già imbarcato per l'Europa.

Bruxelles 24. — L'*Indépendance belge* pubblica una lettera di Klapka che applaude al ristabilimento della costituzione ungherese ed alle misure di giustizia e conciliazione che lo accompagnarono.

Firenze 24. — *Camera dei deputati.* Dopo una lunga discussione circa l'interpretazione della proposta Samminiatelli approvata sabato, s' incominciarono a discutere i capitoli del bilancio della guerra. Corte, Fambri, e Ricciardi propongono la soppressione dei grandi comandi militari. Bertolè-Viale e Bixio sostengono invece la loro conversazione.

BORSE	22	24
Parigi 3 0/0	69 57	69 45
4 1/2	98 75	98 60
5 0/0 Italiano (*Apertura*)	52 65	52 70
id. (*Chius. in cont.*)	52 70	52 77
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	386	382
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	401	400
„ Austriache	483	483
„ Romane	87 —	87 —
Obbligazioni Romane	125	127
Londra. Consolidati inglesi	94 3/8	94 1/4

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*